

Nel mirino il progetto di Masi ma anche l'ipotesi lanciata dalla Lega Finato: «Con noi la Magnifica comunità, ma anche Fratelli d'Italia»

di **Marika Giovannini**

TRENTO Qualcuno, martedì pomeriggio, è sceso a Trento per seguire di persona il dibattito del consiglio provinciale. Altri hanno preferito rimanere in valle e approfittare della diretta online.

Ma il giorno dopo la seduta straordinaria sull'ospedale di Cavalese, in val di Fiemme le posizioni non sembrano essersi modificate. Anzi: il Comune maggiormente coinvolto nella partita — quello di Cavalese — da sempre contrario al progetto di partenariato pubblico privato di Masi,



Visioni opposte Qui sopra il progetto di ricostruzione del nuovo ospedale di Cavalese accanto a quello attuale. Nella foto a destra il rendering dell'ospedale progettato dalla Mak

Ospedale, Cavalese avverte Fugatti «Contrari a ogni delocalizzazione»

Il Comune stoppa la terza via. Zanon (Comunità di valle): «Serve un'analisi complessiva»

ci tiene a rimarcare la propria posizione. Bocciando con decisione anche la «terza via» prospettata in Aula dal consigliere leghista Gianluca Cavada. «L'ospedale va ricostruito nella sede attuale» chiarisce il sindaco Sergio Finato. Che dà voce alla decisione dell'intero consiglio comunale: «Abbiamo approvato una mozione a larga maggioranza (14 favorevoli e 2 astenuti, ndr) — spiega — che allontana qualsiasi opzione di dislocazione della struttura». Che l'ipotesi sia Masi — nel progetto presentato dalla Mak — o Milon-Porina (poco distante dal terreno individuato per il complesso della Mak), come suggerito da Cavada.

«Una terza via che era nel-

Le tappe
A fine mese partirà il confronto in valle. Lunedì il vertice tra governatore e sindaci

l'aria» assicura Finato. Già lanciata dal consigliere provinciale nelle ultime settimane. E ripresa lunedì anche dal governatore Maurizio Fugatti durante l'incontro in valle con i sindaci della zona: nel caso in cui i territori decidano di indicare un'altra zona rispetto a Masi, ha spiegato il presidente della Provincia, i tecnici dovranno chiedere alla Mak di aggiornare la proposta da mettere a gara. «Pare — insiste Cavada — che un interesse in questa direzione potrebbe sorgere al fine di avviare ad alcune criticità della zona di Masi e relative a esposizione al sole, maggiore sicurezza idraulica, destinazione dell'area di pregio e necessità di opere viabilistiche».

«Ma — obietta il primo cittadino di Cavalese — non è che spostando l'ospedale al di qua dell'Avio, in una zona un po' più soleggiata, si risolvono tutti i problemi». Anzi: «Meglio quindi portare avanti la proposta di ricostruire l'ospedale nella sede attuale». Ed è questa la linea indicata nella mozione votata dal Comune e inviata a Fugatti, all'Assessoria Stefania Segnana, ai dirigenti provinciali Paolo Nicoletti e Giancarlo Ruscitti, al presidente del Navip (il Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici) Luciano Martorano, al dg dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro, oltre che al presidente della quarta commissione Claudio Cia, al presidente del

consiglio provinciale Walter Kaswalder, ai presidenti delle Comunità di valle e ai sindaci coinvolti. Un documento, quello di Cavalese, che «re-spinge la proposta dell'impre-sa Mak e qualsiasi altra proposta di delocalizzazione dei servizi socio-sanitari dell'ospedale, escluso quanto già previsto nella realizzanda Ca-



Il presidente di Comunità Al termine del dibattito, che potrà essere anche aspro, il territorio dovrà avere una voce unitaria. Non ha senso presentarci divisi

sa della salute a Predazzo». E punta sul progetto di ricostruzione dell'ospedale in località Dossi: «Si tratta — scrive il consiglio — della miglior soluzione al fine di garantire il benessere lavorativo e terapeutico per operatori e pazienti, essendo posizionato in una zona ben esposta al sole, con una vista panoramica a 360 gradi sulle bellezze naturali della val di Fiemme».

Questa, dunque, la posizione che Finato riporterà anche durante gli incontri sul territorio annunciati da Fugatti, che inizieranno a fine gennaio e che dovrebbero portare a una decisione condivisa. «Di sicuro — avverte il sindaco — la nostra posizione rimarrà contraria al partenariato pub-



Segretario Michele Bezzi della Cisl

Anche i sindacati bocciano il partenariato pubblico privato previsto per l'ospedale di Cavalese. A preoccupare Cgil, Cisl e Uil non è tanto la localizzazione a Masi, quanto la tutela dei lavoratori impiegati nel settore.

«Questa formula — sottolineano infatti Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Stefano Picchetti, che rappresentano le tre sigle sindacali al Tavolo provinciale degli appalti — non garantisce adeguate tutele a tutte le lavoratrici e i lavoratori degli appalti». Il rischio di un ospedale realizzato con la formula del partenariato pubblico privato dunque, avvertono, è di avere

«drammatiche ricadute sulle tutele sociali garantite dalla legislazione provinciale».

«Avevamo chiesto garanzie al Tavolo appalti — denunciano i sindacalisti — ricevendo assicurazioni, che sono state del tutto disattese. Le linee guida assunte con deliberazione della giunta provinciale, infatti, non richiamano in alcun modo le tutele appaltanti a opportune e obbligatorie valutazioni sociali legate alle clausole sulla tutela occupazionale e delle condizioni di lavoro, economiche e normative».

Per l'ospedale di Cavalese — «Ma varrebbe ancora di più nel caso del nuovo ospedale trentino», dicono — «non ci sarebbe alcuna

certezza di condizioni né di continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori oggi impegnati nella manutenzione del calore, nella ristorazione, nelle pulizie dell'attuale ospedale. Non trattandosi di un cambio di operatore nella gestione di un appalto, verrebbero meno infatti tutte le clausole sociali».

Cgil, Cisl e Uil non lasceranno comunque cadere la questione: «Nella prossima convocazione del tavolo appalti — assicurano Zabbeni, Bezzi e Picchetti — riaffermeremo la nostra contrarietà, chiedendo la modifica delle linee guida sul partenariato pubblico privato e ribadendo la necessità di ricorrervi solo

nei casi in cui sia veramente efficace».

E se da parte dei vertici provinciali le istanze dei sindacati non saranno considerate, si passerà alla linea dura, mettendo in campo «ogni azione» per tutelare i lavoratori del settore. «Siamo pronti anche alla mobilitazione», promettono Zabbeni, Bezzi e Picchetti. «È inutile — concludono — continuare a riempirsi la bocca nel dibattito politico delle basse retribuzioni e del lavoro precario e povero, se poi la stessa politica gestisce la cosa pubblica alimentando la catena dello sfruttamento negli appalti».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSPETTIVE A CONFRONTO



Le soluzioni

Nuova struttura nella sede attuale

La prima ipotesi sul tavolo è la «ristrutturazione» dell'ospedale. Più precisamente, si tratta della ricostruzione dell'ospedale nella sede attuale, ai Dossi di Cavalese

Progetto Mak nella zona di Masi

La proposta di partenariato pubblico privato, legata al progetto della Mak costruzioni, prevede la realizzazione di un nuovo ospedale nella zona di Masi di Cavalese

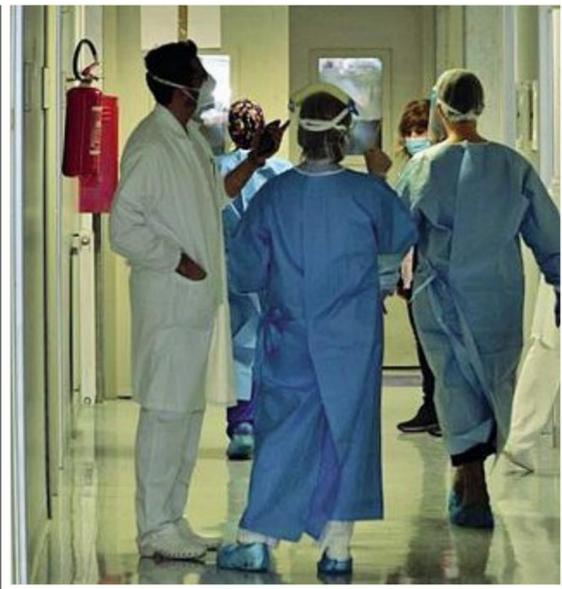
Terza alternativa a Milon-Porina

Martedì pomeriggio, in consiglio provinciale, il leghista Gianluca Cavada ha presentato una terza ipotesi, vale a dire l'ospedale nella località Milon-Porina, non molto distante da quella di Masi

Il primario Fulvio Campolongo avverte che i problemi sono di sistema. Contratti per i medici, presidi territoriali e mobilità i nodi da sciogliere

L'esperto

TRENTO Il monito è di tenere d'occhio anche i temi grandi, come il nodo del personale. «Sarà la questione principale del 2023 — riflette Fulvio Campolongo dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (Anpo) — Sarà un anno all'insegna dei nuovi contratti che dovranno determinare le prospettive per chi sceglierà di lavorare nel Servizio sanitario provinciale, anziché andarsene nel privato». Insomma, l'attenzione dei media è concentrata su, per usare le parole di Campolongo, questioni «di legislatura», come i nuovi ospedali. Ma la sanità trentina ha bisogno di riflessioni di lungo respiro. Soprattutto



In corsia Medici e infermieri al lavoro

«Il vero tema di quest'anno sono i numeri del personale. La visione sia più ampia»

Su Trento Dovremmo chiederci se tra 30 anni un sistema con due ospedali centrali sia sostenibile

tutto per mettere in pratica l'Ospedale policentrico, la riorganizzazione dell'azienda sanitaria.

Questa fuga dei professionisti può essere d'intralcio all'Ospedale policentrico?

«È una sfida. L'Ospedale policentrico si mantiene grazie alla disponibilità di personale. Se i medici vanno dal centro alla periferia, capiamo che il centro può risentire in maniera importante. La volontà politica è di mantenere gli ospedali di valle con una certa configurazione e allo stesso tempo tenere a regime quelli di città con lo stesso personale. Il problema non è di strutture: riguarda il numero di professionisti».

Cosa si può fare allora?

«Il problema è l'attrattività: il contratto è quello che può crearla, ad esempio con nuove modalità di conciliazione di tempi di vita e lavoro. E serve che sia rispettato in termini di ore, turni e carico di lavoro. Infine per l'Ospedale policentrico è fondamentale la partita della mobilità. Ci si dovrà confrontare molto tra lavoratori e azienda. Comunemente, sulla riorganizzazione, ci sarebbero altre considerazioni da fare».

Quali?

«Lo sviluppo delle cure primarie e territoriali è la vera chiave di volta per riorganizzare i sistemi nazionale e provinciale. Pensare alla sanità solo come ospedale è un errore. Lo vediamo con l'intasamento del pronto soccorso. E poi c'è la necessità di mantenere alta la qualità delle prestazioni. Ma questa è spesso correlata alla quantità. Faccio un esempio sui punti nascita:

pur con la volontà di mantenerli periferici, c'è un numero di nascite così basso che la qualità potrebbe a sua volta abbassarsi».

A proposito, dato il declino demografico, come dovranno orientarsi le politi-

che sanitarie?

«Le politiche per la salute non sono esclusivamente sanitarie. Attraversano le politiche per la famiglia, ad esempio. Se passiamo da 5000 a 4000 nati in un anno, bisogna agevolare la natalità. Ma stiamo parlando di politiche che richiedono tempi che non sono di una legislatura. Gioco-forza dovremmo avere una visione di medio-lungo periodo se vogliamo incidere».

Ma i temi di «corto respiro», rimangono. Di recente è stato proposto di spostare l'ospedale di Cavalese a Tesero...

«Credo che la ristrutturazione della vecchia struttura possa essere la risposta giusta al tema di Cavalese. E mi sembra una posizione condivisa. Ora demandano tutto ai territori, vediamo se quando diranno: «no», questo verrà rispettato. Infine se poi si vuole andare a costruire sul territorio di un altro, questo deve essere d'accordo».

E sull'ospedale di Trento?

«Discutiamo dove metterlo e il tempo scorre. Ma abbiamo davvero bisogno di due ospedali centrali o farlo tra Trento e Rovereto potrebbe essere economicamente più valido, non solo in termini di denaro, ma anche in termini di professionisti e specializzazioni? È un dibattito che richiede una visione più ampia della sola scelta dell'area. Quali sono le esigenze in termini di sostenibilità tra 30 anni? Saremo in grado di sostenere il servizio sanitario con questi costi e sette ospedali? Queste riflessioni secondo me mancano».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grand Hotel (ore 17)

Oggi il dibattito di Campobase

Va in scena oggi il dibattito organizzato da Campobase sul nuovo ospedale provinciale. L'appuntamento è per le 17 al Grand Hotel di Piazza Dante a Trento. Si tratta di un incontro pubblico, aperto a tutti, con lo scopo di fornire gli elementi necessari per valutare le proposte che riguardano la struttura da costruire nel capoluogo. Ad oggi, le ipotesi sono due: realizzare il nuovo ospedale in via al Desert — che rimane il progetto attuale — oppure spostarlo in via San Vincenzo, nell'area ora occupata dalla Music Arena.



Sindaci Ianeselli e Valduga

Per valutare i pro e i contro di entrambi gli scenari, interverranno i sindaci di Trento, Franco Ianeselli, e di Rovereto, Francesco Valduga. Insieme a loro, i vertici degli ordini professionali trentini: Marco Ioppi (Medici), Daniel Pedrotti (Infermieri), Marco Giovanazzi (Architetti), Silvia di Rosa (Ingegneri). Chiude la lista dei relatori, il rettore di Unintrento Flavio Defforin. Ancora incerta la presenza dell'Assessoria Stefania Segnana. Moderano Carlo Stefanelli e Claudio Bortolotti di Campobase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA